

SELENE PASCASI

CONSACRA L'AMORE

© 2026 Selene Pascasi
© 2026 Edizioni La Gru
ISBN: 9788899909604

www.edizionilagru.com

SELENE PASCASI

CONSACRA L'AMORE

ENTROPIA
EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

BISTURI

Scindere i corpi
è esercizio di bisturi
necessario trapasso
metamorfosi bislacca.
Con ingannevole retina
oscuriamo la verità
fingiamo parentesi
seppelliamo comete.
Esiste forse un rimedio?
Taci. Ascolta l'epilogo.
Bruceremo secoli
per risvegliarci amanti.
Ospiti del luogo vitreo
ci battezzерemo i nomi
presentandoci all'amore
con mani vergini d'età.
E sarà tra noi un bacio
il primo senza bocca.

COLPE

Azzardare la nascita
bendando l'arsura
degli inverni interrotti
è sortilegio ostile.
Sfortunato declino.
Diserto allora le colpe
tacitando il distacco
di censure ambiziose.
Sagoma imbastita
annego la mente.
Scivolo.

CONSACRA L'AMORE

Inietto memorie
tra le rime dei luoghi
mentre fratture addormentate
sdebitano espiatione
nel gioco primordiale del noi.

Siedo le ombre.
(rispetta il silenzio)

Il sapore del pianto
ricama prospettive
e dimentica la salvezza
della verità imbevuta d'odio.

Arrendo il respiro.
(consacra l'amore)

Ma se saprò assolvere il sangue
la premura dell'abbandono
saccheggerà tramonti
scioglierà il cappio alle viscere
canterà nenie innocenti.

Imparo la morte.
(sutura la parola)

E patirò il dolore
posando piano il piede
sulle briciole dei ricordi
ma non avrò piaghe
correndo scalzo
sui vetri dei sogni.

Abito l'infinito.
(prega la pace)

DELIRIO

Dimentica ti prego
le lacrime assonnate
che ingrigivano le preghiere
macerate dai ritorni.
Il dondolio latente
stretto fra il polline e l'erba
non ingombra più lo spazio.
Contrappasso sospeso
dubito il delirio.
Fluttuo.

DESERTO

Schiantarsi nel vuoto.
Distruggere una lettera.
Scrivere ancora il tuo nome.
Nel niente l'immenso.
L'innocente sgomento
arrende la meraviglia.

Inghiottire il deserto.
Deteriorare incrinature.
Obliare ancora la tua voce.
Nel tutto l'inesauribile.
L'incolta discordanza
redime la perversione.

Proseguo il verso.

DIMENTICANZA

Impigliata nel cardine di una finestra
la mia anima fatica a riconoscere la via
eppure si muove nella dimenticanza
certa di scorgere un maledetto segno.
Sul polpaccio invisibile una gramigna
e sulle scorciatoie della resa un nastro.
Il mestiere della rabbia non mi spetta.
Un gatto escogita la sua ricompensa
ignaro di impartirmi la lezione.

DISARMO

Non ho dolore
estirpata come rovo
dal tuo fianco stanco.
Ho sbirciato segreti
per sperimentare
indulgenti vezzi.
Ora tutto è lemma.
Frangia di quiete
estrometto fiducia.
Sottraggo manichini
a mille realtà illuse.
Pregusto il disarmo.

EFELIDI

Ho l'anima retroversa.
Così fuggendoti la schiena
 (perimetro velenoso)
posso assaporare mansueta
il miele dei passi calpestati
l'incanto delle efelidi svelate
la suggestione dell'euforia
trascurando il precipizio
 (sfacelo immeritato)
dell'avvenire monco di noi.
Sguscio via.

EPICENTRO

Raccontami adesso
la molecola
il glicine
l'esito buio.

Costruiscimi.

Descrivimi ancora
la cellula
il neo d'oro
l'uscio alato.

Scomponimi.

Non chiederò mai
agli astri bucati
di celebrare radici.

Epicentro complice
tracollo.

ESTASI

Conservo estasi nei sensi
per promettere neve alle viole
(confessai all'invisibile)
lacrimandole di eterna cura.
-Torneremo ad amarci?

Preservo aria nel sangue
per liberare poesie dalle orme
(raccontai all'universo)
ricamandole di stelle antiche.
-Sveglieremo l'abisso?

Avveleno l'inconfessabile.
Desisto la croce.